GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1888 — **ROMA** — MERCOLEDI 24 OTTOBRE — **NUM. 251**

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione a S. M. *sulla riforma dei programmi delle scuole elementari.*

Pregando V. M. di approvare il decreto, che promulga i nuovi programmi per le scuole elementari, mi sento in dovere di dire le ragioni, che così al mio predecessore, come a me, consigliarono questa riforma.

Essa non è che una parte di un disegno compiuto, che ne abbraccia parecchie altre e mira nel suo insieme a un assetto meno rudimentale, e in pari tempo più pratico e più efficace, dell'istruzione popolare. E forse, a rigore di logica, questa avrebbe dovuto piuttosto seguire che precederne alcune d'altro genere, dall'aiuto delle quali soltanto attende il suo pieno effetto. È chiaro infatti che a riformar le scuole, connesse come sono al modo di pensare, ai costumi, alla vita giornaliera di un popolo, i programmi non bastano, e tutto un sistema di ordini sagacemente trascelti a un fine non è soverchio per conferirvi. Un congegno amministrativo più poderoso, maestri preparati meglio e quindi meglio retribuiti, locali più salubri, maggior copia e sceltezza di arredi, libri via via più eletti, devono contribuire insieme coi buoni metodi al miglioramento dell'istruzione. Se non che nè tutte queste riforme si possono fare da un giorno all'altro, nè, quando si potesse, darebbero così improvvisate, intero il loro frutto. Di qui la necessità di non indugiare a un tempo, che vogliamo sperare non lontano, ma che pure rimane indeterminato, quelle che per intanto, senza apportare tutto il beneficio di cui sarebbero capaci, promettono nondimeno di essere utili. Tale senza dubbio è quella dei programmi, raccomandata da valide ragioni, delle quali non mi permetterò di accennare che due sole.

La legge del 13 novembre 1859, prendendo consiglio più dai bisogni, che dalla possibilità, e con piuttosto ardito, che animoso presagio dell'avvenire, aveva assegnato all'istruzione elementare, pure costipandola e condensandola in quattro anni, così larga e variata copia di insegnamenti, che il loro numero apparisce soverchio ancora al presente. Perciò nelle molteplici difficoltà di quei primi tempi e in un paese in parte non preparato, necessità impose di trascegliere e introdurre nelle scuole, che di mano in mano si venivano istituendo, soltanto gl'indispensabili, lasciando per allora da parte gli altri. Di qui è che soltanto di quelli fanno parola anche i programmi del 1867. Ma trascorsi da quella legge, e non indarno, poco meno di trent'anni, e assunta la scuola, nelle istituzioni, come nell'opinione popolare, ad auspicata dignità di valore civile, pareva tempo di accrescerne l'efficacia dando ordine e forma a taluno degli insegnamenti prematuramente assegnatile nel suo nascere. Ciò appariva tanto più ragionevole in quanto, allargato il corso degli studi da quattro a cinque anni, era dato spazio da adagiarsi a un'istruzione meno superficiale e cominciava a sapere di timidezza il confinare la feconda età non più infantile negli esercizi del leggere, dello scrivere e far di conto. Aggiungendo poi qualche materia, ne veniva per conseguenza, non solo di determinarne, per dir così, l'entità segnando i confini, entro i quali si sarebbe dovuto contenere l'insegnamento di questa, ma di metterlo in armonia con quelli delle altre, ciò che importava manifestamente la revisione dei programmi di tutte.

D'altro lato gli ultimi programmi delle scuole elementari risalgono, fu già accennato, al 1867, epoca lontana molto e per la rapidità con cui nel nostro tempo procede mutando ogni cosa, e perchè da allora una vera rivoluzione pedagogica avvenne nell'arte di insegnare.

Posto il duplice impulso di scienze, che aiutate dalla pazienza osservatrice, sotto i nostri occhi rinnovarono il mondo, e di una vita sociale irrequietamente operosa che ne seconda i miracoli volgendosi

sempre più al fare, non poteva essere che la scuola seguitasse a campare d'un solitario e sterile dogmatismo. Trascinata con sè dalla vita che l'attornia e, per poco non direi, che l'assedia, ne segue il moto, ne interpreta i bisogni e si studia di soddisfarvi.

Negli ultimi venti anni si propagò e diventò popolare un principio, propugnato indarno nel giro dei secoli da alcuni non fortunati precursori, che cioè il solo insegnamento veramente proficuo è quello, che raccogliamo noi stessi dalla nostra esperienza. Di qui la scuola che si tramuta, nei limiti del possibile, in un esercizio di osservazione, che eccita e sostiene la curiosità dell'alunno, lo avvezza a trar profitto da sè del mondo che lo circonda, lo avvia a diventare il maestro di sè medesimo. Meno regole, meno dottrine, meno teorie e più fatti, e fatti esaminati con attenzione, con sollecitudine, con amore, tanto che si comprenda che prezioso frutto di cognizioni si possa trarre anche dalle cose più semplici e più trascurate, purchè la nostra mente ci si fermi intorno con desiderio vivo di formarsene un'idea chiara; e in pari tempo avvezzarsi a fare, tentare di aprirsi la via con fiducia non presuntuosa, nè audace nel proprio ingegno, agguerrirsi contro le difficoltà a forza di prove, sentire la compiacenza rimuneratrice del superarle, addestrarsi in conclusione fino dalla fanciullezza a quel tirocinio intellettuale, che più gioverà nelle età successive; tale, secondo il concetto d'oggi, vuol essere l'intendimento e il proposito della scuola, se essa deve veramente preparare alla vita. E questo concetto, differentissimo da quello di un tempo, in cui lo spirito dell'alunno si lasciava passivo ed inerte abbandonando a una tardiva e quindi spesso infruttuosa esperienza la parte più vitale dell'istruzione, voleva essere rappresentato nei programmi, sotto pena ch'essi si trovassero in aperta contraddizione coll'andamento del tempo e coi bisogni del paese.

Ed ora, se V. M. mi concede, dirò due parole circa una materia, che fu oggetto di lunga discussione, tanto nel seno della Commissione, che propose i programmi, quanto presso la Giunta del Consiglio Superiore. Intendo di parlare dell'insegnamento religioso, che nei programmi non è compreso.

Convinto, come io sono, che contenuto in giusti limiti, esso costituisce un potente mezzo di educazione e una guarentigia di pace e di prosperità sociale, io non avrei acconsentito ad escluderlo dalle scuole. Non vi avrei acconsentito anche, perchè la sua soppressione mi sarebbe sembrata un'imprudenza, tenuto conto dei molti che lo desiderano. Mi affretto quindi a dichiarare ch'esso è mantenuto qual è oggi dal Regolamento 16 febbraio 1888 e nulla si muta dalle presenti condizioni. Solamente non se ne dà il programma, perchè tanto la Commissione, quanto il Consiglio ritennero che lo Stato non abbia competenza per fare un programma di questo genere. Col rispetto che i tempi e le leggi impongono per la libertà di coscienza, colla tolleranza che tutti raccomandano e invocano come la più doverosa e la più sicura guarentigia di pace, lo Stato non può fare, nè direttamente, nè indirettamente, una professione di fede, che manchevole per alcuni, sarebbe soverchia per altri. Tenuto a eguali riguardi verso di tutti, pure soddisfacendo anche colla scuola a un nobile bisogno sentito dai più, non può però prescrivere a sè stesso un'azione tanto precisa e determinata, da correr pericolo di offendere l'opinione così dei favorevoli, come dei contrari. Domandando che nessuno pretenda di imporsi nè in un modo nè in un altro all'opinione dei propri simili, ha il dovere di cominciare dal non imporsi esso per il primo. Così pensa la nazione a tutti maestra di ordinata libertà, l'Inghilterra, che anche professando per la religione il rispetto più sincero e riconoscendone la potenza moderatrice, tanto da mantenerne l'insegnamento nelle sue leggi sull'istruzione popolare, tuttavia nei programmi non ne parla, appunto per non entrare in determinazioni non accettabili dalle varie credenze. Tanto alla Commissione, quanto alla Giunta del Consiglio Superiore è parso consentaneo e a giustizia e a saggezza di seguire quest'esempio, ed io ho accettato e fatto mio il voto così dell'una, come dell'altra.

Oggetto di dubbio e di controversia fu pure l'insegnamento delle frazioni ordinarie, soppresso dalla maggioranza della Commissione, ma ristabilito dalla Giunta del Consiglio Superiore. Senza entrare in particolari, che sarebbero qui fuori di luogo, dirò soltanto che le ragioni della Giunta del Consiglio Superiore mi indussero a mantenerlo.

Oltrechè la frazione ordinaria è la frazione data dalla natura, e non si può in tutti i casi sostituirle la decimale, nata da una convenzione, l'insegnamento dell'aritmetica non è compiuto senza il calcolo delle frazioni ordinarie. Il quale c'è nei programmi di tutte le scuole elementari d'Europa e non si vedrebbe perchè ciò che si fa dalle altre nazioni che non lasciano di dar lodi alla naturale svegliatezza della nostra, non si potesse o dovesse far tra noi. D'altro lato, poichè il corso elementare fu esteso da quattro a cinque anni e il calcolo delle frazioni ordinarie è riservato all'ultimo, i fanciulli a cui viene insegnato, si trovano già nell'undecimo anno di età; e quando il maestro non manchi delle doti necessarie e insegni con metodo appropriato, non appariscono insuperabili le difficoltà, da cui si traggono le obbiezioni. Del resto poi, fervido propugnatore di tutto ciò che aiuta e facilita l'insegnamento, tale non sono al punto da sopprimerne parti integranti ed essenziali, soltanto perchè nel farle intendere possa occorrere qualche difficoltà, stimando che gli aiuti e le facilitazioni non debbano trascorrere ogni misura, e una temperata fatica di riflessione, in età non precoce, costituisca un sano esercizio e una ginnastica del pensiero proficua in tutta la vita.

Nè a questo proposito posso astenermi dall'avvertire, che probabilmente non mancheranno obbiezioni e doglianze per l'aumento delle materie d'insegnamento. Ma senza notare che il loro numero rimane ancora di molto inferiore a quello prestabilito, son quasi 30 anni, dalla legge fondamentale, senza considerare che causa principalissima del tardo e stentato procedere dell'istruzione, è l'usanza, a cui converrà metter fine, di accettare nelle scuole alunni che non raggiungono l'età legale, dirò che le materie sono a un bel circa quelle di prima, in quanto s'insegnavano e si insegneranno con poco divario le stesse cose. Solo che ora certe materie ricevettero una denominazione o istruzioni e limiti, tanto che tutto non rimanesse commesso al beneplacito di chi insegna, a scapito di quel tanto di uniformità e di unità, che è pur forza di esigere dalle scuole. Aggiungerò poi che un insegnamento, che mira ad effetti pratici, non può essere nutrito soltanto di parole, e i fatti che l'alimentano, dando varietà e attrattiva di freschezza all'istruzione, appartengono al dominio di qualche scienza, il cui semplice nome non dev'essere di sgomento, sempre chè la materia sia ristretta in giusti confini e pòrta e spiegata con metodo adatto. Perciò la novità più osservabile dei nuovi programmi è riposta appunto nel metodo. Questa però, preparata dall'indirizzo più recente degli studi pedagogici ed avviata dall'esempio di molte scuole, è penetrata a fondo nelle opinioni, se non del pari ancora nelle abitudini, e non giungendo nè tardiva, nè immatura, consente di attenderne il frutto negato assai raramente a ciò che arriva opportuno e desiderato.

Son questi gl'intendimenti ed i propositi e questi i criteri, coi quali si procedette nella riforma dei programmi. Nella quale noi veniamo, sto per dire, gli ultimi, essendo precorse le altre nazioni. Era però naturale che arrivati gli ultimi nel far le scuole, non presumessimo di giungere i primi nel riformarle. Tutto è che la riforma tramutandosi in abitudine, diventi lievito del modo di pensare del paese, effetto ultimo dell'istruzione A sperarlo mi affidano le sollecitudini delle autorità governative, e l'operosa diligenza dei maestri. Mentre l'una e gli altri attenderanno con cura all'esecuzione più esatta di questa parte, io dal mio canto non lascerò di porre assiduo studio alle altre che migliorando tutti i fattori della scuola, devono dare a questa stessa maggiore efficacia e valore.

Il Numero **5724** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il titolo V della legge organica 13 novembre 1859, N. 3725;

Visto il R. decreto 16 febbraio 1888, N. 5292 (Serie 3ª)

che approva il Regolamento unico per la istruzione elementare;

Visto il R. decreto 10 ottobre 1867, N. 1942;

Sentito il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo ordinato e ordiniamo;

Art. 1.

Sono approvate le istruzioni e i programmi didattici per le scuole elementari del Regno, firmati d'ordine Nostro dal Ministro predetto.

Art. 2.

Sono abrogate le istruzioni e i programmi anteriori.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 25 settembre 1888.

UMBERTO.

P. Boselli.

Visto, *Il Guardasigilli*: Zanardelli.

ISTRUZIONI E PROGRAMMI DIDATTICI PER LE SCUOLE ELEMENTARI DEL REGNO

I.

ISTRUZIONI GENERALI.

Il maestro deve tener presente, che la scuola ha da servire a tre fini, a dar vigore al corpo, penetrazione all'intelligenza e rettitudine all'animo, e governarsi in ogni cosa per modo, in quanto è fattibile, da conseguirli.

Non è molto tempo, il primo di questi fini pareva alla scuola così estraneo ed indifferente, che non di rado, badando ad ottenere, alla maniera allora in uso, il massimo frutto dall'istruzione, si lasciava inconsiderato il pericolo di sciupare il corpo. Ora tutti comprendono che la salute è il primo dei beni, in quanto è la condizione senza la quale, prescindendo da casi eccezionali, diventano talvolta inutili, tal altra dannosi gli altri. Dalla salute derivano di regola, oltrechè la forza fisica e la resistenza alla fatica, anche l'energia della volontà, il coraggio di intraprendere, la costanza del proseguire, e la laboriosità e il valore, qualità e doti indispensabili a un popolo che vuol essere rispettato. La scuola deve quindi, non solo fare attenzione a non indebolirla con uno sforzo intellettuale prematuro e disadatto all'età, ma ancora procurare di porre in pratica tutti gli avvedimenti e tutte le diligenze, che possono contribuire ad accrescerne la floridezza.

Perciò il maestro, oltrechè aver cura di alternare e variare gli esercizi, procacciando alla mente con questa varietà stessa un certo riposo, deve interromperli a brevi intervalli, p. e., nei primi due corsi di mezz'ora in mezz'ora e nei successivi di tre in tre quarti, lasciando agli alunni alcuni minuti di non sguaiata ricreazione. Con ciò gli riescirà facile di ricuperare da un'attenzione più vogliosa e più fida quel po' di tempo che par perduto. Questo però non basta, potendosi così evitare gli inconvenienti di un'occupazione imposta a forza e protratta troppo a lungo, ma non conseguire quei benefici, che anche per lo sviluppo fisico si aspettano dalla scuola. Anche per questa parte, come fu accennato, essa deve, non solo non nuocere, ma giovare.

Per ciò il maestro deve badare, che l'aula in cui insegna sia mantenuta, per quanto è da lui, in condizioni salubri, non senta di chiuso, il che nelle scuole occorre assai di frequente; e deve inoltre con assidua e minuta pazienza vegliare, affinchè i suoi alunni vengano alla scuola puliti, poichè non c'è povertà che impedisca l'uso dell'acqua, non omettendo di ripeter loro, che la sporcizia è una delle cause più pericolose di certe malattie. Nè, ove bisogni, lascierà di avvertire o fare avvertire dal direttore i parenti; i quali sarà pure un gran bene se, sopra tutto nelle campagne e nei borghi più remoti e più miseri della città, potranno essere tanto o quanto educati indirettamente dai figli e dalla scuola.

Non è poi necessario far parola del partito, che il maestro deve saper trarre dalla ginnastica e dal canto corale, due esercizi aggiunti alla scuola, non ha molto, appunto in riguardo alla salute, e che sopra tutto dall'intendimento di conferire a questa devono essere regolati. Non hanno infatti un fine di ornamento o di lusso, nè meno ancora un fine tecnico, talchè servano a fare dei saltatori, o dei cantanti, ma giovano mirabilmente come sollievo dall'occupazione mentale, sviluppano gli organi della respirazione e dànno vigore, e quindi sicurezza e leggiadria di movimenti, al corpo; cose per verità che si sanno e si ripetono da tutti, ma nondimeno non produssero fra noi fino a qui l'effetto, che la ginnastica e il canto fossero tenuti nelle scuole in tutto il conto che meritano e si eseguissero dovunque regolarmente, con puntualità ed esattezza. Nè si vede che entrassero nei costumi e nella vita, rallegrando le feste e i convegni pubblici e associando i giovani in sani e allegri esercizi, come avviene presso altre nazioni, imitatrici degli antichi, più studiose e sollecite di noi, che pure ce ne vantiamo eredi. Il sentimento della forte personalità individuale dev'essere congiunto con quello della collettiva, e il veder gli uomini unificati in una volontà che ne costituisce un tutto operosamente concorde a un fine, non è privo d'un certo diletto virile e di utilità.

Quanto all'istruzione intellettuale, è da avvertire per prima cosa che, se le scuole devono somministrare un certo numero di cognizioni, tuttavia la mira ultima di tutto l'insegnamento non è riposta tanto nelle cognizioni stesse, quanto nelle abitudini che il pensiero acquista dal modo in cui vengono somministrate. A persuadersene basta considerare, che le cognizioni non poche volte, e forse il più delle volte, dopo un po' di tempo di desuetudine dagli studi, vengono in molta parte dimenticate, quando invece il modo di pensare dura tutta la vita, entra in tutte le azioni umane ed è causa, secondo la dirittura o stortura sua, di effetti benefici, o di errori e di disinganni. La cosa penetra così a fondo negli uffici della scuola considerati in riguardo ai bisogni del nostro paese, che giova spiegarla un po' meglio.

Noi operiamo assai di frequente, anche in cose molto importanti dietro a idee fisse, che passano con facilità sotto il pomposo nome di principi, attribuendo poco valore agli insegnamenti dell'esperienza.

Sia effetto del predominio dell'imaginazione, o di avere avuto alle mani negli ultimi secoli poche faccende, o di certe tradizioni retoriche e scolastiche, o del metodo ereditato dal passato o, còme è probabile, di tutte queste cause insieme, noi seguitiamo ad almanaccare coi nostri sentimenti prendendoli per fonti di verità, ragioniamo volentieri dietro a loro, e intanto troppo poco raccogliamo dal mondo e dalla vita, che dovrebbero essere i nostri maestri. In questa specie di sonnambulismo, nel quale si guarda, ma non si vede, i fatti anche più frequenti e più comuni ci passano e ripassano sotto gli occhi senza fermare la nostra attenzione, e quindi senza che la mente ne raccolga frutto di ammaestramento, o almeno ne raccolga tutto il frutto che pur potrebbe. Di qui è che, malgrado il crescere dell'istruzione, non si vede crescere proporzionalmente quel senso della verità e quell'amore della chiarezza, quella sobria nitidezza del pensiero, quell'accorgimento sagace, quell'attitudine al fare, senza la quale, dalle cose grandi alle piccole, si fa tutto come viene, senza attenzione e senza esattezza, salvo a consolarci dell'esito infelice coll'attribuirlo alla malignità della fortuna.

Ciò premesso, se la scuola ha da servire ai bisogni nostri, ne viene di conseguenza che essa deve anche cercar di rimediare a questo difetto, impartendo l'insegnamento in maniera, che l'alunno acquisti certe abitudini intellettuali più feconde, ossia ne tragga un modo di pensare più chiaro, più pratico, più proficuo, che non sia quello ch'egli vi acquista ordinariamente. La scuola non deve sviare dalla vita con un formalismo ambizioso, per cui pare che tutti quei poveri fanciulli sieno destinati a campar di regole e a diventar professori; al con-

trario deve prepararvi, e prepararvi non soltanto coll'utilità applicativa diretta e immediata delle cognizioni che somministra, ma anche e principalmente col porre nelle mani dell'alunno, per mezzo di queste cognizioni stesse, lo strumento, col quale egli possa coll'esperienza giornaliera acquistarne via via delle altre e diventare il maestro di sè medesimo. Soltanto allora, quando l'istruzione sia tale che serva a formar la testa, potrà farsi sangue che si trasfonda nella vita del paese e la rinnovi di vigore giovanile, mentre invece, prescindendo da questo supremo fine, quei tre o quei cinque annetti di scuola resteranno sempre così povera e scarsa cosa, che molti continueranno a chiedere, quale sia il frutto che se ne aspetta.

Ma per ciò è necessario che il maestro si premunisca bene contro una grande illusione, ed è quella di abbreviare la strada a' suoi alunni, somministrando loro l'idea generale, senza passare pei fatti particolari che ne spiegano la genesi, o da cui è nata. Certo l'idea generale dice qualche cosa e dice molto per chi se l'è formata in mente da sè colla sua esperienza e colla sua osservazione; ma non dice nulla per quelli, nei quali precorre l'una e l'altra. Essa si riduce a una sintesi prematura estranea al pensiero dell'alunno ed imposta a forza, donde viene di necessità, che egli, non comprendendo l'idea, si attacchi alle parole. Ed ecco quella scuola dogmatica e quell'istruzione parolaia, vuota, composta di suoni, infeconda e stucchevole insieme, che disamora dallo studio, sciupa i cervelli, e contribuisce tanto a far nascere e a mantenere la funesta abitudine di attribuire tanta importanza alle parole, quanto poca alle idee e alle cose.

(Continua).

Il Numero **MMMCXI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il testamento pubblico 3 agosto 1887 con cui l'ora defunto cav. Giuseppe Giudice ha lasciato a titolo di legato lire cento annue, perchè sieno erogate a favore di una famiglia povera di Favara da estrarsi a sorte dal Sindaco di detto comune nel giorno 19 marzo di ogni anno;

Veduta la domanda del Municipio di Favara per essere autorizzato ad accettare il suddetto legato e perchè questo sia in pari tempo eretto in Corpo morale;

Veduta la rispettiva deliberazione 23 luglio 1888 della Deputazione provinciale di Girgenti;

Vedute le leggi 3 agosto 1862, 5 giugno 1850 e 20 marzo 1865, allegato *A*;

Sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Municipio di Favara è autorizzato ad accettare il legato disposto col su citato testamento 3 agosto 1887 del fu Giuseppe Giudice, ed è eretto il legato stesso in Corpo morale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 22 settembre 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il N. **MMMCXII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista la deliberazione della Congregazione di Santa Maria di Vetranto di Cava dei Tirreni (Salerno), in data 12 novembre 1886, per la istituzione di un Monte Agricolo Industriale di prestiti gratuiti a favore dei confratelli poveri ascritti al Pio Sodalizio;

Vista la successiva deliberazione della stessa Congrega in data 22 aprile corrente anno, con la quale si assegna per capitale di primo impianto della nuova istituzione la somma di lire 2000 che sarà prelevata dal fondo di Cassa dei Depositi per suffragi e spese funerarie e sarà aumentata progressivamente con la metà degli annui avanzi;

Visto lo Statuto organico per l'Amministrazione del nuovo Istituto;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Cava dei Tirreni in data 7 maggio 1887;

Visto il voto della Deputazione provinciale in data 5 aprile ultimo scorso;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Monte Agricolo Industriale come sopra instituito dalla Congrega di Santa Maria di Vetranto in Cava dei Tirreni allo scopo di far prestiti gratuiti agli ascritti al Pio Sodalizio è riconosciuto in Ente morale.

Art. 2.

È approvato lo Statuto organico della nuova Opera Pia, in data 20 novembre 1887, composto di ventidue articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 29 settembre 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Numero **MMMCXIV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione del 13 maggio p. p. del Consiglio comunale di Pesche con la quale si è stabilito di aumentare la tassa imposta sui buoi, sulle capre, sulle pe-

core e sui suini eccedendo il limite normale fissato dal regolamento della provincia;

Veduta la deliberazione dell'8 giugno u. s. della Deputazione provinciale di Campobasso, che approva quella succitata del comune di Pesche;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Veduto l'art. 2 del succitato regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Pesche di applicare, per l'anno 1888, la tassa sul bestiame in base alla seguente tariffa:

Buoi, per ogni capo, lire 5; cavalli o muli, lire 3; asini, lire 2; capre, lire 3; suini, lire 1,25; pecore, lire 0,60.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 5 ottobre 1888.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

MILIZIA MOBILE.

Con R. decreto del 24 settembre 1888:

I sottoindicati ufficiali di complemento sono ricollocati in congedo illimitato a datare dal 7 ottobre 1888, assegnati effettivi al distretto di residenza e, pel caso di mobilitazione, al battaglione di milizia mobile per ciascuno indicato.

Santacroce Luigi, tenente 2 reggimento fanteria (cacciatori) corpo speciale Africa, distretto di residenza Ivrea, assegnato al 3 batt. fanteria (Ivrea).

Rossignoli Ercole, id. 1 id. (id) id., id. 3 alpini.

Gagliardi Cesare, id. 2 id. (id.) id., id. id. Caserta, id. 8 batt. bersaglieri (Roma).

Tinessa Giovanni, id. batt. cacciatori autonomo id., id. id. Siena, id. 56 batt. fanteria (Perugia).

Galdi Raffaele, sottotenente 2 regg. fanteria (cacciatori) id., id. id. Napoli, id. 74 id (Castrovillari).

Caridi Domenico, id. 1 id. (id.) batt. bersaglieri id., id. Palermo id. 12 batt. bersaglieri (Palermo).

Con R. decreto dell'11 ottobre 1888:

Lamanna Francesco, sottotenente commissario complemento, distretto Castrovillari, nato nel 1852, accettata la dimissione dal grado.

MILIZIA TERRITORIALE.

Con R. decreto del 24 settembre 1888:

I sottodescritti ufficiali nella milizia territoriale, arma di fanteria, in servizio presso il corpo speciale d'Africa, sono ricollocati nella posizione di congedo illimitato, a datare dal 7 ottobre 1888.

Vegni Guglielmo, tenente 171 battaglione Firenze.

Ferrari Vittorio, sottotenente 44 battaglione Monza.

Con R. decreto dell'11 ottobre 1888.

Rossi Paolo, sottotenente fanteria milizia territoriale, 37 battaglione Milano, revocata e considerata come non avvenuta la di lui nomina a sottotenente nella milizia territoriale, fanteria, seguita col R. decreto 6 settembre 1888.

IMPIEGATI CIVILI.

Con R decreto dell'11 ottobre 1888:

Modenese cav. Giuseppe, contabile di 1ª classe panificio Roma comand. Ministero guerra, promosso contabile principale di 2ª classe continuando come sopra.

Gargiulo Pasquale, archivista presso l'orfanotrofio militare di Napoli, promosso ragioniere nell'orfanotrofio stesso.

Lapira Gaetano, ufficiale di 1ª classe id., id. archivista id.

D'Amico Andrea, id. 2ª classe id., id. ufficiale di 1ª classe id.

Imperadore Giuseppe, id. 3ª classe id., id. ufficiale di 2ª classe id.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:*

Con RR. decreti dal 5 settembre all'11 ottobre 1888:

Selle Ernesto, già sottotenente delle guardie di finanza, dispensato dal servizio, nominato ufficiale alle scritture di 4ª classe nelle Dogane.

Bistolfi dott. Giovanni, addetto all'uffizio di legislazione doganale comparata presso il Ministero delle finanze, in qualità di traduttore, id. ufficiale alle visite di 3ª classe id.

Betti Oreste, ufficiale verificatore di 2ª classe nell'Amministrazione del Lotto, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute, con effetto dal 15 settembre 1888.

Cavalieri Luigi, ufficiale d'ordine di classe transitoria nelle Intendenze di finanze, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda per due mesi, a datare dall'8 settembre 1888.

Marcello Salvatore, vice segretario di Ragioneria di 3ª classe id., id. id. id. per un mese, id. dal 1° settembre 1888.

Mazzanti cav. Cesare, primo segretario di 1ª classe id., id. a riposo in seguito di sua domanda per età avanzata e per anzianità di servizio, id. dal 1° ottobre 1888.

Soriani Augusto, ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Intendenza di finanza di Livorno, trasferito presso quella di Macerata.

Ossani Pietro, id. id. id di Macerata, id. id. di Pesaro.

Florio cav. Luigi, tesoriere provinciale di 3ª classe, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute, con effetto dal giorno della sua surrogazione.

Pascucci Donato, ricevitore del Registro, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi, a datare dal 12 settembre 1888.

Cane Amedeo, ufficiale d'ordine di 2ª classe nel Ministero delle finanze, id. id. in seguito a sua domanda per motivi di salute per sei mesi, id. dal 1° ottobre 1888.

Lusignani cav. Manfredo, segretario amministrativo di 2ª classe nel Ministero delle finanze, nominato tesoriere provinciale reggente di 2ª classe.

Romani Giuseppe Carlo, id. id. di 3ª classe id, promosso alla 2ª.

Chelli Gaetano, vice segretario id. di 1ª classe id., nominato segretario amministrativo di 3ª classe nel Ministero stesso, per esame di concorso.

Crespo Felice, id. id. di 2ª classe id., promosso alla 1ª.

Ciampolillo cav. Florestano, capo sezione di Ragioneria di 1ª classe id., nominato cassiere presso l'Amministrazione centrale del Debito Pubblico e della Cassa dei Depositi e Prestiti.

Miglio dott. Emiliano, archivista di 3ª classe nell'Intendenze di finanza di Bari, trasferito presso quella di Cremona.

Miceu Eugenio, vice segretario di Ragioneria di 1ª classe nel Ministero delle finanze, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio, a partire dal 1° ottobre 1888.

Santoni Gavino, ufficiale d'ordine di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute per sei mesi, id. dal 1° settembre 1888.

Du Bessè Antonio, id. id. di 1ª classe nel Ministero delle finanze, nominato ufficiale d'ordine di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, col collocamento nel nuovo ruolo di anzianità fra Ferroni Agostino ed Ossani Pietro.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE DELLA

PRESSO LA DIREZIONE GENE

SITUAZIONE al 30 giugno 1888 della Cassa

Situazione al 30 giugno 1888 della Cassa dei Depositi e Prestiti. *(Art. 21*

ATTIVO	Lire
Prestiti, conto capitale	267,266,737 12
Prestiti, conto interessi	370,326 20
Tesoro dello Stato, conto corrente fruttifero - Capitale	521,234 43
Capitale rinvestito in consolidato 5 e 3 per cento	174,184,110 39
Capitale rinvestito in cartelle del Credito fondiario	9,811,353 53
Capitale rinvestito in obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	19,782,148 88
Rata semestrale sul consolidato 5 per cento da riscuotere	4,015,959 66
Pro-rata d'interessi decorsi e pagati unitamente al capitale impiegato in acquisto di obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	218,090 42
Cassiere dell'Amministrazione, conto effetti pubblici in deposito	387,567,044 83
Tesorieri provinciali, conto effetti pubblici in deposito	89,049,958 84
Tassa di custodia sui depositi in effetti pubblici	48,596 50
Ordini di riscossione	5,724,082 43
Affrancazioni di canoni, censi, ecc. - Contabilità speciale, conto corrente	170,460 91
Tesoro dello Stato, conto corrente infruttifero per anticipazione di fondi per il servizio dei pagamenti	10,815,664 65
Credito dipendente dalla liquidazione del soppresso Monte di pietà di Roma	10,182,453 18
Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (anticipaz. in ordine all'art. 19 della legge 8 luglio 1883, N. 1489.	355,636 77
Cassiere dell'Amministrazione, conto numerario	745,321 86
	980,829,180 60

Situazione al 30 giugno 1888 della Cassa centrale postale di

ATTIVO	Lire
Debito della Direzione Generale delle Poste in conto corrente	329,497 19
Fondo anticipato all'Economo dell'Amministrazione per spese di tramutamento di rendita	150 »
Debitori e creditori diversi	19,000 »
Capitali amministrati dalla Cassa depositi e prestiti come Cassa di risparmio	270,576,209 21
	270,924,856 40

CASSA DEI DEPOSITI E PRESTITI

RALE DEL DEBITO PUBBLICO

dei Depositi e Prestiti e delle gestioni annesse

del regolamento approvato col R. decreto 9 dicembre 1875, n. 2802, Serie 2ª).

PASSIVO	Lire
Depositi in numerario, conto capitale	182,043,400 49
Depositi in numerario, conto interessi	8,800,674 66
Depositi in effetti pubblici, conto capitale	476,617,003 67
Depositi in effetti pubblici, conto interessi	1,544,947 91
Mandati di pagamento	3,950,590 56
Casse postali di risparmio - Contabilità speciale, conto corrente	270,576,209 21
Monte delle pensioni per gli insegnanti pubblici elementari, conto corrente per l'impiego definitivo dei fondi del Monte in prestiti (art. 24 del regolamento 7 giugno 1883)	21,967,036 70
Detto, conto corrente per l'impiego provvisorio dei fondi del Monte (art. 19 del detto regolamento)	3,342 14
Croce Rossa Italiana, capitali impiegati in conto corrente con la Cassa depositi e prestiti	309,833 26
Detta, parte del fondo di Cassa spettante alla Croce Rossa Italiana	3,852 49
Esattoria, conto tassa di ricchezza mobile	1,225,331 24
Fondo disponibile per far fronte al servizio delle spese d'amministrazione	21,128 44
Tesoro dello Stato - pagamenti fatti dalle Tesorerie provinciali	4,490,350 04
Creditori diversi al netto dei debitori	4,075,276 44
Fondo di riserva	4,000,000 »
Tesoro dello Stato - Conto utili	1,200,203 35
	980,829,180 60

risparmio. *(Art. 1° della legge 27 maggio 1875, n. 2779, Serie 2ª).*

PASSIVO	Lire
Depositi del risparmio	254,179,876 75
Depositi giudiziali	9,748,154 71
Fondo disponibile per far fronte alle spese di amministrazione	741,283 76
Fondo di riserva	3,059,839 94
Utili netti del quinquennio 1886-1890 liquidati fino al 30 giugno 1887	3,195,701 24
	270,924,856 40

Situazione al 30 giugno 1888 del Monte delle

(Art. 17 del regolamento approvato col R.

ATTIVO	Lire
Fondi impiegati in prestiti alle provincie ed ai comuni (art. 24 del regolamento 7 giugno 1883, n. 1565, Serie 3ª)	21,967,036 70
Detti in conto corrente fruttifero colla Cassa depositi (art. 19 del regolamento suddetto)	3,342 14
Contributi maturati e non ancora versati dai comuni nelle Tesorerie provinciali al netto delle somme riscosse anticipatamente	247,086 52
	22,217,465 36

Situazione al 30 giugno 1888 del fondo pel

(Legge 28 giugno 1885, n. 3188, (Serie 3ª), e

ATTIVO.	Lire
Capitale della rendita di L. 421,460, valutata al saggio medio di acquisto del 94.9995 per ogni cinque lire di rendita	8,051,271 60
Rata semestrale al 1° luglio 1888, al netto della ritenuta per tassa di ricchezza mobile, rimasta da riscuotere sulla rendita suddetta	182,746 55
Capitale impiegato in conto corrente colla Cassa dei depositi e prestiti	309,833 26
Parte del fondo di cassa della Cassa dei depositi e prestiti spettanti al servizio del prestito	3,852 49
	8,547,703 90

Gestione della Cassa delle Pensioni civili e militari a carico dello

La situazione al 30 giugno 1888 della Cassa delle Pensioni civili e militari sarà pubblicata tostochè dal Ministero del Tesoro sarà stato cadute in prescrizione.

Roma, addì 30 settembre 1888.

Il Direttore Generale

NOVELLI.

pensioni per gli insegnanti pubblici elementari.

decreto 7 giugno 1883, n. 1565, Serie 3ª).

PASSIVO	Lire
Attivo netto costituito fino al 30 giugno 1888 per far fronte al pagamento delle pensioni, le assegnazioni delle quali incominceranno col 1° gennaio 1889	22,217,465 36
	22,217,465 36

servizio del prestito della Croce Rossa italiana.

R. decreto 6 dicembre 1885, n. 3559, (Serie 3ª).

PASSIVO.	Lire
Valore attuale al saggio del 4,2853616038 per cento all'anno, della somma dei rimborsi e premi da pagarsi per la estinzione integrale del prestito a forma del relativo piano di ammortamento	8,404,811 13
Premi e rimborsi sorteggiati rimasti da pagare perchè non reclamati	26,840 20
Differenza a pareggio ovvero Attivo netto al 30 giugno 1888	116,052 57
	8,547,703 90

Stato. *(Art. 1 della legge 7 aprile 1881, n. 134 Serie 3ª).*

partecipato alla Cassa dei Depositi l'accertamento delle pensioni pagate e dei residui da pagare al 30 giugno 1888 come pure de'le rate

Per il Direttore Capo della Ragioneria.

C. STEIDL.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 22 e 23 *corrente* in Sorlasco, provincia di Pavia, ed in Soverato, provincia di Catanzaro, ed in S. Vito lo Capo, provincia di Trapani, è stato aperto un Ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO.

È indetto in Roma, presso il Ministero della Istruzione, un pubblico concorso per *titoli* alla cattedra di *Diritto e legislazione rurale*, vacante nel R. Istituto tecnico di Milano, al quale ufficio è annesso il grado di professore titolare di prima classe e lo stipendio di L. 2640 annue.

Coloro che intendono di prendervi parte debbono presentare apposita istanza in carta da bollo da L. 1,20, e provare con documenti legali di possedere i requisiti di cui all'art. 206 (*) della legge 13 novembre 1859, N. 3725.

A tali documenti gli aspiranti dovranno aggiungere: 1° il certificato di nascita; 2° un attestato medico, debitamente autenticato, comprovante la loro sana e rubusta costituzione fisica; 3° la fedina criminale. Gli attestati di cui a numeri 2 e 3 dovranno essere di data posteriore al 15 ottobre 1888.

Di tutti i documenti annessi alla istanza deve essere fatto *uno speciale elenco separato.*

Sono escluse dal concorso le opere manoscritte.

Il tempo utile per la presentazione al Ministero della Pubblica Istruzione (Divisiono dell' insegnamento tecnico) delle dimande d'iscrizione al concorso, scade il 15 novembre 1888.

I concorrenti indicheranno nella dima da, e con la massima esattezza, il loro domicilio, affinchè possano essere loro fatte le comunicazioni occorrenti.

Le domande non conformi alle disposizioni del presente avviso, non saranno prese in considerazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, il 10 ottobre 1888.

Il Direttore Capo della Divisione
dell' insegnamento tecnico
SCARENZIO.

2

(*) Art. 206: « Non saranno ammessi al concorso se non coloro che siano dottori aggregati o laureati nella Facoltà cui si riferisce la materia dell' insegnamento al quale si vuol provvedere; ovvero siano in possesso di un altro titolo legale, da cui consti dei loro studi e della loro capacità, circa le materie del concorso. Il ministro potrà però dispensare da questi requisiti le persone note per la loro dottrina in tali materie ».

Relazione *della Commissione esaminatrice per il concorso alla cattedra di patologia chirurgica per l'università di Roma.*

I candidati alla cattedra di patologia chirurgica speciale dimostrativa e propedeutica clinica presso la R. università di Roma sono stati al numero di sei:

Dott. Francesco De-Simone
Dott. Paolo Postempski
Dott. Giuseppe Pacinotti
Dott. Domenico Morisani
Prof. Antonio Ceci
Dott. Alfonso Poggi.

1° Il dott. *Francesco De-Simone*, oltre all'essere libero docente con effetti legali in patologia speciale chirurgica, è preparatore ed assistente alla clinica chirurgica di Napoli; ha presentato 14 lavori stampati. Dal complesso di tutti questi titoli il De-Simone si dimostra un buon chirurgo operatore, ha conoscenza delle quistioni vitali, che si agitano attualmente nel campo della patologia chirurgica; è già avviato agli studii batteriologici, ma non presenta ancora tutta quella copia di conoscenze, che si richiedono per l' importante cattedra messa a concorso.

2° Il dott. *Paolo Postempski* è stato l'aiuto per sei mesi nella clinica chirurgica della R. università di Roma, è libero docente di patologia speciale chirurgica e chirurgo primario degli spedali di Roma. Presenta inoltre 17 lavori a stampa dei quali alcuni pregevoli. Dai valore dei detti titoli la Commissione è indotta a riconoscere nel candidato, buona attitudine operativa, buon senso clinico; ma sono insufficienti specialmente in relazione alla patologia speciale chirurgica.

3° Il dott. *Pacinotti Alfonso* fu aiuto alla clinica chirurgica di Parma, è libero docente di medicina operatoria e clinica chirurgica; ma dai lavori presentati si rileva come il Pacinotti sia poco preparato per essere preso in considerazione.

4° Il dott. *Domenico Morisani* ha sostenuto con lodevole risultato parecchi concorsi per il posto di chirurgo degli spedali di Napoli, è docente con effetti legali in patologia chirurgica e propedeutica clinica, in anatomia chirurgica ed in clinica chirurgica. Ha ottenuto l'eleggibilità a professore ordinario di clinica chirurgica nelle università di Cagliari e Siena ed a professore straordinario di patologia speciale chirurgica per le università di Palermo, Roma e Parma; il candidato ha presentato inoltre 28 pubblicazioni.

La Commissione dall'esame di tutti i titoli presentati ha acquistato la convinzione, che il Morisani è dotato di molta operosità ed attività scientifica; ha sufficiente cultura generale, possiede la tecnica sperimentale, e molte conoscenze bibliografiche; i lavori fatti però avrebbero dovuto meglio essere maturati, e corredati da un maggior numero di fatti e di esperimenti, per esserne rigorosamente scientifiche le conclusioni. Lascia poi molto a desiderare nella pratica chirurgica.

5° Il prof. *Antonio Ceci* ottenne l'eleggibilità a professore ordinario di anatomia patologica per le università di Catania e di Sassari; la libera docenza in patologia chirurgica e clinica propedeutica nell'università di Roma; dal 12 dicembre 1883 è professore straordinario di patologia speciale chirurgica e clinica propedeutica all'università di Genova, ed ivi ha insegnato finora con plauso generale. Presenta 31 lavori a stampa dei quali molti assai commendevoli. Dall'insieme dei titoli il candidato si addimostra un distinto cultore delle discipline anatomo-patologiche, educato alla buona scuola sperimentale, e fornisce molte prove di sufficiente cultura ed attitudine chirurgica.

6° Il dott. *Alfonso Poggi* è docente con effetti legali di patologia speciale e propedeutica chirurgica; per cinque anni di seguito è stato incaricato di tale insegnamento all'università di Bologna. È stato assistente, ed è tuttora aiuto alla clinica chirurgica di Bologna, ed ha supplito temporaneamente il clinico chirurgico nell'insegnamento durante l'anno 1885-86. Ha ottenuto inoltre l'eleggibilità alla clinica operativa di Siena.

Ha presentato N. 17 lavori a stampa, dei quali taluni pregevoli, che si riferiscono alla materia dell'insegnamento per il quale vien fatto il concorso.

Dalla considerazione dei titoli presentati la Commissione è indotta a riconoscere nel Poggi corretta attitudine a sperimentare e coscienza nell'osservazione ed apprezzamento dei risultati. I pochi argomenti trattati fin ora non forniscono alla Commissione elementi sufficienti per giudicare del grado ed estensione della cultura generale del candidato; mentre riconosce in lui le qualità di un abile e prudente chirurgo.

In seguito ad opportuna discussione sul valore di ciascun titolo dei candidati, la Commissione ha votato sulla eleggibilità dei concorrenti a schede segrete; ed il risultato è stato il seguente:

Sono stati dichiarati *ineleggibili* ad unanimità di voti, cioè con *cinque no*:

De-Simone Francesco
Postempski Paolo
Pacinotti Giuseppe.

Sono stati dichiarati *eleggibili* con *cinque si*:
Dott. Domenico Morisani
Prof. Antonio Ceci
Dott. Alfonso Poggi.

La Commissione ha graduato nel modo seguente i tre candidati eleggibili:

1°. *Primo* con 36/50 (trentasei cinquantesimi) il
Prof. Antonio Ceci.

2°. *Secondi* con egual numero di punti cioè 34/50 (trentaquattro cinquantesimi):
Dott. Morisani Domenico
Dott. Poggi Alfonso.

La Commissione ha ritenuto il professore Ceci superiore agli altri due candidati non solo per il maggior valore delle pubblicazioni scientifiche; ma altresì per l'insegnamento dato in patologia chirurgica all'università di Genova, e con lodevoli risultati nella qualità di professore straordinario dal 1883 sino ad oggi.

Ha concesso l'egual numero di merito ai dottori Morisani e Poggi, benchè riconosca nel Morisani una più vasta coltura scientifica, ed un indirizzo sperimentale lodevole.

D'altra parte però se i lavori del dott. Poggi sono pochi e si aggirano in una sfera più ristretta, non vi si può trovare alcuna menda, e la Commissione ha dovuto annettere molto valore alla serietà delle osservazioni, ed allo insegnamento ufficiale dato per cinque anni di seguito con plauso della Facoltà.

La Commissione
Corradi
Durante
Bassini
D'Antona
Clementi.

Per copia conforme:
Il Segretario del Consiglio Superiore
TIRATELLI.

PARTE NON UFFICIALE

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 22. — Il Principe Enrico di Prussia, dopo essersi congedato dall'Imperatore e dopo avere assistito al pranzo dato in suo onore presso l'Arciduca Alberto, è partito, alle ore 8.15 pom. per Darmstadt.

L'Arciduca Rodolfo ha accompagnato il Principe Enrico alla stazione.

LONDRA, 22. — Oggi nella discussione del processo Parnell il procuratore generale sostenne la verità delle affermazioni del *Times*.

Il suo discorso, che occupò un'intera giornata, non rivelò alcun nuovo fatto.

NEW-YORK, 22. — Si ha da Porto Principe:

« In seguito alla rivolta scoppiata a Capo Haitiano, alle Gonaives e a San Marco, questi porti sono chiusi al commercio estero ».

LONDRA, 23. — Lo *Standard*, parlando della situazione all'estero, consiglia la Francia a mostrarsi conciliante nei suoi rapporti diplomatici con l'Italia, perchè un conflitto su questo punto significherebbe nulla meno che la riapertura della grande disputa continentale.

BERLINO, 23. — L'imperatrice Federico ha inviato mille marchi al Comitato per l'erezione del monumento a Marco Minghetti.

TORINO, 23. — L'on. ministro Boselli è arrivato alle 7 1/4 pom., salutato dal prefetto e dai membri della presidenza e dalla Deputazione del Consiglio provinciale.

BARI, 23. — Ristabilendosi col giorno 23 o 24 corrente, le comunicazioni ferroviarie, anche sulla linea litorale adriatica, la presidenza del Congresso per le Banche popolari in Bari mantiene, anche per desiderio del Sindaco di questa città, l'apertura del Congresso per il giorno 28 corrente, alle ore 10 antimeridiane.

SUEZ, 23. — Proveniente da Porto-Said e Napoli è qui giunto ier il piroscafo *Polcevera*, della Navigazione Generale Italiana, e proseguì per Massaua.

MADRID, 23. — Canovas del Castillo è arrivato.

Diecimila persone lo accolsero alla stazione con evviva entusiastiche. I dimostranti seguirono la sua carrozza. Canovas la fece fermare e li pregò di disperdersi.

ADEN, 23. — Il piroscafo *Raffaele Rubattino* arrivò ieri da Suez e proseguì per Bombay.

PIETROBURGO, 23. — La *Novosti* dice che gli imbarazzi della situazione interna della Francia devono attribuirsi all'incapacità di certi governanti piuttosto che alla Costituzione.

La Francia può rimediarvi prossimamente con saggie elezioni senza rischiare di compromettere con una revisione inutile la sicurezza del paese, mentre è minacciata da Annibale e Catilina.

PARIGI, 23. — Il generale Boulanger sarà inteso domani dalla Commissione incaricata di esaminare le diverse proposte relative alla revisione della Costituzione.

SAN VINCENZO, 23. — È giunto ieri dal Plata il piroscafo *Orione*, della Navigazione Generale Italiana, e proseguì per Gibilterra e Barcellona.

PARIGI, 23. — Senato. — Il senatore Penanster della Destra propone di nominare una Commissione incaricata di presentare un progetto di revisione e di studiare un progetto di *mairie* centrale a Parigi e la soppressione del Concordato, ecc. Penanster dichiara credere necessario di sollevare la discussione di tali questioni perchè il Gabinetto rivendichi queste programma. Bisogna costringerlo a spiegarsi dinanzi al Senato, che deve sbarrare la via alle utopie pericolose.

Barbey combatte la proposta e dice che il Senato non deve sollevare tali questioni. Il Senato non desidera un conflitto, ma saprà sempre fare il suo dovere e deve attendere il Ministero all'opera.

La proposta Penanster non è presa in considerazione.

BERLINO, 23. — La *Post* dice: « La situazione dell'intera Europa non permette di credere che la Russia si occupi attualmente di preparativi di guerra contro l'Ovest. Dalla visita dell'Imperatore Guglielmo a Pietroburgo in poi, le relazioni fra la Russia e la Germania continuano ad essere buone ed amichevoli ».

Secondo il *Berliner Tageblatt*, è infondata la notizia del matrimonio della principessa Vittoria col principe di Battenberg.

Il conte Herbert di Bismarck è tornato a Berlino.

MONTEVIDEO, 23 — Partì ieri per Barcellona e Genova il piroscafo *Regina Margherita*, della Navigazione Generale Italiana.

Listino Ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 23 ottobre 1888

VALORE AMMESSI A CONTRATTAZIONE DI BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° luglio 1888	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	»	»	97 85 p. con.
Detta 3 0/0 prima grida	1° aprile 1888	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	»	—	—	»	»	64 20
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	98 25
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	»	»	95 50
Prestito Romano Blount 5 0/0	»	—	—	»		95 »
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1888	—	—	»	»	99 »
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° luglio 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1° aprile 1888	500	500	»	»	470 »
Dette 4 0/0 seconda emissione	»	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	»	500	500	»	»	»
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	»	»	462 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	»	500	500	»	»	477 »
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	»
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° luglio 1888	500	500	»	»	792 »
Dette Ferrovie Mediterranee	»	500	500	»	»	622 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	250	250	»	»	585 »
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1888	1000	750	»	»	2110 »
Dette Banca Romana	1 luglio 1888	1000	1000	»	»	1165 »
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	385 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1 gennaio 1888	500	500	»	»	565 »
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	10 aprile 1888	500	250	»	»	545 »
Dette Banca Provinciale	1 luglio 1888	250	250	»	»	240 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	982 »
Dette Società di Credito Meridionale	1° genn. 1888	500	500	»	»	510 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.	»	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori) 1888	»	500	250	»	»	1190 »
Dette Società Acqua Marcia	1 luglio 1888	500	500	»	»	1840 »
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° gennaio 1888	500	250	»	»	385 »
Dette Società Immobiliare	1 luglio 1888	500	380	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	335 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	1° gennaio 1888	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'Illuminazione	1° gennaio 1888	100	100	»	»	80 »
Dette Società Anonima Tramwai Omnibus	1° gennaio 1888	250	250	»	»	332 »
Dette Società Fondiaria Italiana	1 luglio 1888	150	150	»	»	240 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° aprile 1888	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1° gennaio 1888	500	500	»	»	365 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	550	»	»	595 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiaria Incendi	1 luglio 1888	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiaria Vita	»	250	125	»	»	260 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferrovie 3 0/0, Emissione 1887	»	500	500	»	»	305 »
Obbligazioni Società Immobiliare	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Immobiliare 4 0/0	»	250	250	»	»	504 »
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° luglio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	443 »
Dette Società Ferrovie Marsala-Palermo-Trapani II.	1° luglio 1888	300	300	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Buoni Meridionali 6 0/0	»	500	500	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° aprile 1888	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
4 ½	Francia	90 g.	»	»	99 97½
	Parigi	chèques	»	»	101 15
5	Londra	90 g.	»	»	25 32
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi } 29 ottobre
Prezzi di Compensazione }
Compensazione . . . . . . 30 id.
Liquidazione. . . . . 31 id.

Sconto di Banca 5 ½ 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

Prezzi in liquidazione:

Ren. Italiana 5 % 1ª grida 97 87½, 97 90 fine corr.
Az. Banca Generale 673 fine corr.
Az. Banca di Roma 744 50, 746, fine corr.
Az. Soc. Romana per Illum. a Gaz Stamp. 1443, 1450, fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 973, fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 22 ottobre 1888:
Consolidato 5 0/0 lire 98 176.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 96 006.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 62 487.
Consolidato 3 0/0 id. senza cedola id. lire 61 195.

V. TROCCHI, *presidente*.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.